

LXIV.

TORNATA DI SABATO 21 MARZO 1936

ANNO XIV

125° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CIANO

INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	2410	Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 31, concernente l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplosivi	2411
Saluto ai Capi di Governo e ai Ministri degli Esteri d'Ungheria e d'Austria		Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 263, che autorizza il Ministro delle finanze a stipulare una Con- venzione con la Società Adria in Monfalcone.	2411
PRESIDENTE	2420	Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 265, riguardante modificazioni all'imposta personale progres- siva sui celibi	2411
Disegni di legge (Presentazione):		Conversione in legge dei Regi decreti-legge: 6 febbraio 1936-XIV, n. 236, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1935-36, nonché altri indifferi- bili provvedimenti; e 10 febbraio 1936-XIV, n. 273, concernente aumento allo stanziamento del capitolo n. 79 dello stato di pre- visione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio medesimo; e convalidazione dei Regi decreti 13 gennaio 1936-XIV, n. 119, 3 febbraio 1936-XIV, n. 217 e 6 febbraio 1936-XIV, n. 180, relativi a prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste del predetto esercizio finanziario 1935-36. .	2412
ROSSONI: Conversione in legge del Regio decreto- legge 16 marzo 1936-XIV, n. 392, sulla di- sciplina del mercato granario	2410	Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 195, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio.	2412
— Nuove assegnazioni per opere di bonifica integrale	2410	Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 267, concernente il rimborso parziale della tassa di vendita corrisposta sui carburanti consumati per viaggi con torpedone dall'estero in Italia .	2412
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 400, relativo al rior- dinamento dei Regi Provveditorati agli studi	2410	Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 266, concernente il rimborso parziale della tassa di vendita gra- vante sulla benzina consumata dalle auto- vetture di noleggio da piazza	2413
Disegno di legge (Discussione):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2418, recante proroga di termini per l'applicazione di be- nefici fiscali ai contratti di mutuo pei dan- neggiati dai terremoti del 23 luglio e 30 otto- bre 1930 ed altri provvedimenti in materia di riparazione di danni prodotti da terremoti.	2413
Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XIV			
FERA	2413		
CAVAGNARI, <i>Sottosegretario di Stato</i>	2417		
Disegni di legge (Approvazione):			
Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 giugno 1935-XIII, n. 1049, concernente la disciplina della costituzione e del funzio- namento degli ammassi granari	2410		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1935-XIV, n. 1891, che mo- difica il regime delle importazioni delle merci all'estero	2410		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2417, concernente il servizio degli ufficiali addetti al nucleo di mobilitazione dell'organo dell'alimenta- zione	2410		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 246, concernente l'assegnazione di un contributo annuo straor- dinario all'Opera Nazionale per i Combat- tenti, per i fini di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei Caduti in guerra	2411		

La seduta comincia alle 15.30.

MARCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di salute, l'onorevole camerata Caccese, di giorni 1; per ufficio pubblico, gli onorevoli camerati: Nannini, di giorni 11; Begnotti, di 1; Mazzini, di 1; Gibertini, di 1.

(Sono concessi).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Ne ha facoltà.

ROSSONI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 392, sulla disciplina del mercato granario. (1141)

Nuove assegnazioni per opere di bonifica integrale. (1143)

Mi onoro di presentare anche, a nome dell'onorevole Ministro dell'educazione nazionale, il disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 marzo 1936-XIV, n. 400, relativo al riordinamento dei Regi Provveditorati agli studi. (1142)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 giugno 1935-XIII, n. 1049, concernente la disciplina della costituzione e del funzionamento degli ammassi granari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 giugno 1935-XIII, n. 1049, concernente la disciplina della costituzione e del funzionamento degli ammassi granari. (*Stampato* n. 904-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 giugno 1935-XIII, n. 1049, concernente la

disciplina della costituzione e del funzionamento degli ammassi granari. »

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1935-XIV, n. 1891, che modifica il regime delle importazioni delle merci dall'estero.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1935-XIV, n. 1891, che modifica il regime delle importazioni delle merci dall'estero. (*Stampato* n. 974-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 novembre 1935-XIV, n. 1891, che modifica il regime delle importazioni delle merci dall'estero. »

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2417, concernente il servizio degli ufficiali addetti al nucleo di mobilitazione dell'organo dell'alimentazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2417, concernente il servizio degli ufficiali addetti al nucleo di mobilitazione dell'organo dell'alimentazione. (*Stampato* n. 1073-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2417, concernente il servizio degli ufficiali addetti al nucleo di mobilitazione dell'organo dell'alimentazione. »

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 246, concernente l'assegnazione di un contributo annuo straordinario all'Opera Nazionale per i Combattenti, per i fini di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei Caduti in guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 246, concernente l'assegnazione di un contributo annuo straordinario all'Opera Nazionale per i Combattenti, per i fini di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei Caduti in guerra. (*Stampato*, n. 1076-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 246, che autorizza l'assegnazione di un contributo annuo straordinario all'Opera Nazionale per i Combattenti, pel raggiungimento dei fini di assistenza ai reduci di guerra e alle famiglie dei Caduti in guerra ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 31, concernente l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplosivi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 31, concernente l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplosivi. (*Stampato*, n. 1078-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 31, concernente l'abo-

lizione dell'imposta di fabbricazione sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplosivi ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 263, che autorizza il Ministro delle finanze a stipulare una Convenzione con la Società « Adria » in Monfalcone.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 263, che autorizza il Ministro delle finanze a stipulare una Convenzione con la Società « Adria » in Monfalcone. (*Stampato*, n. 1080-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 263, che autorizza il Ministro delle finanze a stipulare una Convenzione con la Società « Adria » per l'industria chimica in Monfalcone ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 265, riguardante modificazioni all'imposta personale progressiva sui celibi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 265, riguardante modificazioni alla imposta personale progressiva sui celibi (*Stampato* n. 1084-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 265, riguardante modificazioni all'imposta personale progressiva sui celibi ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti-legge: 6 febbraio 1936-XIV, n. 236, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1935-36, nonché altri indifferibili provvedimenti; e 10 febbraio 1936-XIV, n. 273, concernente aumento allo stanziamento del capitolo n. 79 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio medesimo; e convalidazione dei Regi decreti 13 gennaio 1936-XIV, n. 119, 3 febbraio 1936-XIV, n. 217 e 6 febbraio 1936-XIV, n. 180, relativi a prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste del predetto esercizio finanziario 1935-36.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti-legge: 6 febbraio 1936-XIV, n. 236, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1935-36, nonché altri indifferibili provvedimenti; e 10 febbraio 1936-XIV, n. 273, concernente aumento allo stanziamento del capitolo n. 79 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio medesimo; e convalidazione dei Regi decreti 13 gennaio 1936-XIV, n. 119, 3 febbraio 1936-XIV, n. 217 e 6 febbraio 1936-XIV, n. 180, relativi a prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste del predetto esercizio finanziario 1935-1936. (*Stampato* n. 1082-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« Sono convertiti in legge i Regi decreti-legge: 6 febbraio 1936-XIV, n. 236, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1935-36, nonché altri indifferibili provvedimenti; e 10 febbraio 1936-XIV, n. 273, concernente aumento allo stanziamento del capitolo n. 79 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio medesimo; e sono convalidati i decreti Reali 13 gennaio 1936-XIV, n. 119, 3 febbraio 1936-XIV, n. 217; e 6 febbraio 1936-XIV n. 180, con i quali sono stati autorizzati prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impre-

viste, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per il predetto esercizio finanziario 1935-36 ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 195, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 195, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio. (*Stampato* n. 1083-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 195, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 267, concernente il rimborso parziale della tassa di vendita corrisposta sui carburanti consumati per viaggi con torpedone dall'estero in Italia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 267, concernente il rimborso parziale della tassa di vendita corrisposta sui carburanti consumati per viaggi con torpedone dall'estero in Italia. (*Stampato* n. 1085-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 267, concernente il rimborso parziale della tassa di vendita corrisposta sui carburanti consumati per viaggi con torpedone dall'estero in Italia ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 266, concernente il rimborso parziale della tassa di vendita gravante sulla benzina consumata dalle autovetture di noleggio da piazza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge. Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 266, concernente il rimborso parziale della tassa di vendita gravante sulla benzina consumata dalle autovetture di noleggio da piazza. (*Stampato n. 1087-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 266, che consente il rimborso parziale della tassa di vendita gravante sulla benzina consumata dalle autovetture di noleggio da piazza ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2418, recante proroga di termini per l'applicazione di benefici fiscali ai contratti di mutuo pei danneggiati dai terremoti del 23 luglio e 30 ottobre 1930 ed altri provvedimenti in materia di riparazione di danni prodotti da terremoti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2418, recante proroga di termini per l'applicazione di benefici fiscali ai contratti di mutuo pei danneggiati dai terremoti del 23 luglio e 30 ottobre 1930 ed altri provvedimenti in materia di riparazione di danni prodotti da terremoti. (*Stampato n. 1088-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2418, recante proroga di termini per l'applicazione di benefici fiscali ai

contratti di mutui pei danneggiati dai terremoti del 23 luglio e 30 ottobre 1930 ed altri provvedimenti in materia di riparazione di danni prodotti da terremoti, con la seguente modificazione:

All'articolo 1 del Regio decreto-legge è aggiunto il seguente comma:

« Agli articoli 16 del Regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1065, e 7 del Regio decreto-legge 10 novembre 1930, n. 1447, convertiti nella legge 29 dicembre 1930, n. 1906, è aggiunto il seguente comma:

« Agli effetti del presente articolo e di quello seguente, il termine per l'ultimazione dei lavori decorre dalla data della stipulazione dei mutui a norma delle disposizioni di cui agli articoli successivi per quei proprietari che abbiano presentato agli Istituti autorizzati domande di mutuo a tutto il 1934 e che abbiano stipulato i contratti definitivi entro il 1935 ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. (*Stampato n. 989-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare il camerata onorevole Fera. Ne ha facoltà.

FERA. Onorevoli Camerati! Prendendo la parola sul bilancio della Marina ho presenti le dichiarazioni del Duce, che ha indicato

Voci. Voce! Voce!

PRESIDENTE. A poco alla volta rinforza la voce. (*Si ride*). Onorevole Fera, la prego di rinforzare la voce.

FERA. i provvedimenti militari come i soli adatti a garantire la più valida partecipazione dell'Italia alla politica europea e mondiale, che deve essere di chiarificazione contro tutti gli equivoci, che hanno accompagnato e continuano ad accompagnare la politica sanzionista e la concentrazione mediterranea, e di potenziamento di tutte le nostre forze armate, in un tempo come questo, in cui abbiamo visto il cosiddetto antimilitarismo bolscevico inchinarsi all'armatissimo imperialismo inglese... (*Approvazioni*).

Una voce. e francese!

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Tanto lo dice da sé! Non c'è bisogno... (*Si ride*).

FERA. e mascherarsi le alleanze militari, secondo lo stile prebellico, i maggiori armamenti e l'avvidità di conservazione sotto le etichette sbiadite della sicurezza collettiva e dell'azione societaria.

Ed a questi fini si è arrivati a procacciarsi il servizio sottomesso di altri Stati, così umiliando i principi della solidarietà internazionale e preparando le conflagrazioni, che gioveranno certo ai fabbricanti di cannoni, ai petrolieri, ai sovvertitori, ma che demoliranno anche quel vecchio imperialismo liberale e capitalista, che provocò già la guerra mondiale e che l'Italia salvò una prima e una seconda volta dalla rovina. (*Applausi*).

In questa situazione, nella quale, come si è osservato esattamente, ciò che fino a ieri pareva inverosimile si delinea come vero ed il verosimile comincia a non essere più vero, l'Italia ha dimostrato di saper essere soprattutto sé stessa, e il mondo di tutti gli egoismi e di tutte le ingiustizie ha dovuto convincersi che la nostra funzione di popolo e di Stato non è e non sarà più subordinata a funzioni altrui. (*Approvazioni*).

Ciò non significa isolamento assurdo, come si è tentato attribuirci: è semplicemente il frutto della nostra esperienza nelle ore storiche, che abbiamo vissuto e viviamo; è la coscienza e volontà nostra di essere una forza insostituibile e decisiva alla vita e alla salvezza dell'Europa, forza che si aggiunge alle altre, ma con patto libero e leale, non mai imposto attraverso qualsiasi forma di sopraffazione egemonica. (*Applausi*).

Questa sua forza, materiale e spirituale, l'Italia deve accrescere, e la massima efficienza è perciò assicurata, come abbiamo sentito ieri, all'esercito, all'aviazione, alla milizia, che scrivono pagine sublimi di eroismo in Africa Orientale, consentendoci di far nostra la legge dei fatti, che determina il corso degli avvenimenti, quando, rifiutata ogni discussione, negati accordi, trattati, impegni di onore, si costringono i popoli a cedere la parola alle armi e a farsi con esse sommara giustizia.

La giustizia delle armi, si è scritto, è di solito più giusta di quella mercanteggiata ai tavoli della diplomazia, ovunque essa segga!

Non minore deve essere l'efficienza della nostra marina, avvezza ad operare prodigi fino al limite estremo delle possibilità, (*Approvazioni*) sia che si tratti di salvaguardare gli interessi, sia che si tratti di difendere sul mare l'onore e la vita del popolo italiano.

Così fu durante la guerra di Libia, nel torbido periodo della guerre balcaniche e del fermento pericoloso creato dalla questione albanese, e durante la grande guerra, quando, dopo la infelice esperienza fatta in Adriatico, nel primo anno di guerra, dalle forze franco-inglesi, attraverso il siluramento della *Jean Bart* e del *Léon Gambetta* e la cattura del sommergibile *Curie*, la marina italiana prese sopra di sé, moralmente e materialmente, tutto l'onere delle operazioni in Adriatico, divenuto base di raddobbo e di rifornimento dei sommergibili operanti nel Mediterraneo, in una situazione geografica e militare, che dava al nemico l'iniziativa strategica, offrendo mille bersagli verso la nostra costa. Scarsi i mezzi, ma impiegati da uomini, di cui ciascuno era deciso a dare più che tutto sé stesso alla vittoria dell'Italia sul mare. (*Vivissimi applausi*).

La marina italiana, con la sua azione in Adriatico, salvò il traffico marittimo degli alleati nel Mediterraneo; osò l'insolito con i suoi eroici « mas »; compì imprese di audacia e temerità leggendarie, che nessun'altra marina ha forse mai neppure sperato di compiere.

Gli alleati chiamavano l'Adriatico « nido di vespe » e si limitarono ad una prudente, quanto inattiva, vigilanza da Corfù, e prima da Malta e da Biserta; e si rivolsero ai Dardanelli, facendosi affondare tre navi e danneggiare fortemente altre quattro, quando si cominciò a mormorare o per lo meno a trovare strano che due grandi armate navali se ne rimanessero inoperose nel Mediterraneo.

Ora, poichè pesa la virtù del ricordo, merita lode l'Ufficio Storico della Regia Marina che, con le sue pubblicazioni, o con le pubblicazioni da esso controllate ed approvate, ha reso e rende sempre più noto l'enorme contributo delle forze navali d'Italia alla vittoria comune del novembre 1918.

Le incognite della situazione attuale e la corsa agli armamenti.

La situazione europea si è andata oscurando con l'abbandono del Patto a Quattro; si è aggravata con la rottura del fronte di Stresa e l'invio della flotta britannica nel Mediterraneo, nell'estate 1935, quando non esisteva ancora il conflitto italo-etiope e la Lega non aveva preso posizione nell'urto fra la nuova civiltà e un agglomerato di pre-donisanguinari; è scivolata verso il dramma odierno, da quando a Ginevra si è inventato un aggressore europeo ed un meccanismo punitivo per un'operazione coloniale, lontana e circoscritta ad una zona già riconosciuta « come pertinente alla sfera di influenza italiana », e per cui nel noto rapporto del giugno 1935 della Commissione interministeriale inglese, costituita con precisi temi di studio, si dichiarava che, per quello che riguarda i locali interessi britannici, era indifferente che essa fosse per intero assorbita dall'Italia, che è poi la sola grande potenza in grado di portare, come porta, la liberazione e il benessere in Etiopia, annullando ai confini delle sue più antiche colonie questa sopravvivenza di barbarie.

Mutata anche la politica estera della Francia, annullato ogni tentativo di riavvicinamento franco-tedesco, possibile attraverso il fronte di Stresa; ratificato, invece, il patto franco-sovietico — che non è un elemento di sicurezza europea (e fu un assurdo e una sfida alle leggi della storia e alle basi della psicologia dei popoli aver tentato, ai primi di febbraio, di sostituire l'Unione sovietica all'Italia come garante dei Paesi Danubiani) —, la Germania, che si sente accerchiata come nel 1914, allarmata anche (si è detto e scritto) dalla insistente richiesta della Francia, diretta ad ottenere una maggiore sicurezza renana, in cambio dell'adesione alla sanzione petrolifera, invocata dall'Inghilterra, denuncia, il 7 marzo, il Trattato di Locarno (il solo che abbia un contenuto concreto di garanzia di pace nell'Europa occidentale (*Commenti*)), e occupa lo stesso giorno la zona smilitarizzata del Reno, aggravando il disorienta-

mento politico ed economico dell'Europa e del mondo.

Richiamo i fatti — e con celerità — soltanto per chiarire le premesse. Le conclusioni vorrebbero essere, possibilmente, concrete.

La pace, è dunque, scardinata dai suoi stessi tutori ginevrini, perchè, se è vero che la paura della guerra possiede ormai tutte le Nazioni e in tutte rivive lo spirito del 1914, è anche vero che questa nuova psicosi di guerra nasce dall'inestricabile aggrovigliamento di patti, che l'ibrida Lega favorisce o convalida. Si spiega così perchè, oltre il popolo italiano, anche il popolo americano vegga in essa uno strumento di guerra e se ne distacchi sempre più. La sicurezza collettiva è diventata un'unione collettiva per impedire la pace, e ciò spiega anche perchè siano fallite tutte le iniziative per il disarmo, che doveva essere, nei discorsi, navale, aereo, terrestre. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Il bello viene poi! (*Si ride*).

FERA. Due tipiche manifestazioni di questa epoca dei proiettili esplosivi, forniti alle orde abissine « per caccia grossa » (non mai per fini militari!) e della mitraglia usata contro gli studenti egiziani: conferenza del disarmo e conferenza navale.

La conferenza del disarmo si aprì con solenne apparato il 2 febbraio 1932, a Ginevra, e il suo compito fu dichiarato della maggiore urgenza e del maggiore « conforto » per l'umanità. È stata liquidata con un annuncio di tre righe, e la manovra di liquidazione ha fatto suo centro proprio la Gran Bretagna, con la complicità dei partiti di sinistra.

L'Inghilterra propendeva per il disarmo aereo e terrestre, ma non per quello navale; la Francia, per il disarmo tedesco e ben pochi con l'Italia per il disarmo generale, effettivo.

L'Italia, va ricordato, propose di abolire, contemporaneamente, navi di linea e sommergibili, e ha insistito sempre per vedere ridotto il dislocamento delle prime.

Nel 1935 il Governo inglese giustificava la propria decisione di armarsi, adducendo il fatto che la Lega delle Nazioni, così com'è costituita, non è un organo capace di offrire garanzia di sicurezza collettiva — concetto che Baldwin ha ripetuto nel discorso ai Comuni a proposito della denuncia del Trattato di Locarno, interpretato ora diversamente dai responsabili della illegittima ostilità contro l'altro garante, sostenendo, in un problema come questo, che è di forza e di intelligenza insieme, teorie e tesi che non hanno soddisfatto nessuno — mentre il nuovo Libro Bianco illustra che il programma di armamento e di organizzazione nazionale ha un duplice scopo: anzitutto la difesa degli interessi vitali dell'Impero britannico e in secondo luogo la difesa della politica della sicurezza collettiva, ossia il medesimo indefinito e indefinibile ideale, che era giudicato irrealizzabile un anno addietro!

Venendo ai fatti, oggi si dichiara che « i rapporti tra le forze armate inglesi e quelli delle altre grandi Potenze devono essere mantenuti

ad un livello alto da porre in grado la Gran Bretagna di esercitare influenza e autorità negli affari internazionali », come si constata ovunque.

Conferenza del disarmo e conferenza navale dovevano servire, e sono servite, a dimostrare la necessità dei nuovi armamenti, e alla fine, attraverso lo schermo della sicurezza collettiva e dell'azione societaria, si sono varati i vasti programmi navali e aerei dell'Impero! Saranno, pare, in complesso alcune diecine di miliardi assicurati alla plutocrazia degli armamenti, che, insieme con quella del petrolio, ha saputo sopravvivere alla crisi industriale e finanziaria, iniziata nel 1929 negli Stati Uniti, e che ha scosso tutte le monete, travolgendo anche il dollaro e la sterlina.

Unica sorpresa, che può essere stata altrove una delusione, è questa: la forza militare massima, che l'Inghilterra ha fissato per un eventuale, inevitabile intervento in Europa, è una divisione motorizzata! Un simbolo, come la frontiera sul Reno!

La rivoluzione bolscevica, la pretesa rivendicatrice del proletariato, partecipa in pieno alla manovra plutocratica. Abbiamo tutti letto che, durante visite e colloqui cordiali dei primi di quest'anno, a Londra e a Parigi, erano state riprese le trattative di forti prestiti all'Unione sovietica, destinati all'acquisto di armi. Così l'Inghilterra, che politicamente ripudia lo Stato sovietico, militarmente lo esalta e la Francia, attraverso il patto regionale, spalanca le porte di casa alla terza internazionale! L'esecutivo di Mosca, zelantissimo, ha votato un bilancio militare di 6 miliardi 500 milioni di rubli, pari a 63 miliardi 505 milioni di lire, e si sa che la Russia sovietica possiede già potenti squadriglie da bombardamento, una non meno potente flotta sottomarina con numerose impostazioni in cantiere di navi di linea!

Di fronte ai grandi Stati, che si armano a questo modo, è manifesta la tragedia dei piccoli Stati. Questi, che sono veramente disarmati e non possono riarmarsi, perchè la loro economia è paralizzata dalla politica ginevrina delle inique sanzioni economiche, vedono accentuarsi nella Lega il dominio incontrollato e attivo di due o tre Potenze, che aggiungono al monopolio delle materie prime, che le mette al riparo dagli articoli del Codice societario, la possibilità della pressione armata. La scelta è semplice nella sua tragicità: o servi, o ribelli!

In questa situazione, piena di incognite e che ha scardinato un sistema di reale sicurezza, a cui l'Italia di Mussolini aveva dato un contributo generoso e disinteressato — (generosi nella collaborazione, così come fummo nella neutralità e nell'intervento!) — l'Italia ha una sua funzione autonoma di equilibrio e di giustizia da svolgere, in armonia sempre con i propri interessi di grande Potenza.

Già si è ricominciato a parlare un linguaggio, nel quale le sanzioni sembrano non solo inesistenti, ma inesistite.

Le sanzioni si sono infrante contro la solidarietà e l'unità di acciaio del popolo italiano. (*Vivissimi applausi*). I sanzionisti già risentono e più risentiranno il danno della loro iniquità: ma nessuno può pretendere che questo medesimo popolo italiano dimentichi magnanimamente le sanzioni e, soprattutto, il fine che esse ebbero « nello spirito esoso e crudele » degli assediatori. (*Applausi prolungati*).

L'Italia si mantiene, perciò, sempre più pronta a fronteggiare gli eventi, perchè la sua azione sarà ancora una volta decisiva nella politica di Europa e del mondo.

Senza gli Stati determinanti di questa politica, Ginevra è destinata a essere un malato, che vede cadere le illusioni residue, come è avvenuto con la ratifica del patto franco-sovietico e il colpo di forza del Reich, con le intese militari franco-inglesi, per cui si è posta questa obiezione precisa: se deve bastare per la sicurezza collettiva il Patto societario (e non si può questo sostenere se non dichiarandolo il solo atto a garantire la sicurezza collettiva), patti e intese, ricalcati sugli articoli del Patto, sono per lo meno superflui; e se non sono tali, come mostrano d'intendere le parti che li hanno sollecitati o li sollecitano, vuol dire che non coincidono con il « Covenant », ancora una volta riconosciuto insufficiente a dare la sicurezza: sono, anzi, in contraddizione con esso, in quanto introducono elementi di insicurezza per altri Stati, membri o non della Società delle Nazioni, elementi che costituiscono il più mortale pericolo per la pace del mondo.

La risposta all'obiezione non è arrivata. Sono arrivati, invece, fulminei i programmi dei nuovi armamenti britannici, e il *Times* è giulivo che in essi — oltre che alle due navi di linea di 35.000 tonnellate ciascuna, agli incrociatori, ai cacciatorpediniere — sia dato grande posto all'aviazione da bombardamento e ai sottomarini, le due armi, che l'Inghilterra, più di ogni altra Potenza, ha combattuto nel corso dell'infelice accademia sul disarmo.

Nessuno Stato, che abbia senso di responsabilità, può guardare con indifferenza questa estesa follia di riarmo, e meno ancora lo può l'Italia fascista, che deve difendere « colle unghie e coi denti » la sua Rivoluzione, divenuta il suo patrimonio spirituale, e il suo avvenire. (*Applausi*).

Alla conferenza navale di Londra l'Italia ha fatto bene a riservarsi ogni libertà d'azione nel campo tecnico e in quello politico, cioè di fronte all'intero problema navale, perchè gli accordi, specie in materia di armamenti, presuppongono una politica di reciproca fiducia e rispetto, di cui è grottesco parlare nell'ora attuale.

Nè potrà l'Italia firmare accordi navali, finché i suoi mari saranno occupati dalla quasi totalità del naviglio da guerra inglese. (*Vivi applausi*).

Quasi all'indomani dei famosi accordi di Roma e di Londra, il Governo britannico, presieduto allora da Mac Donald, preannunciava la ripresa della corsa agli armamenti, non potendo non prevedere che avrebbe suscitato, come suscitò,

le vivissime proteste della Germania. Fu concluso l'accordo navale anglo-tedesco a dispetto della Lega e del trattato di Versaglia, e nella circostanza, si dichiarò che « il meccanismo di sicurezza collettiva ginevrina non potrebbe giustificare una politica di riduzione degli armamenti ». Principio del 1935 e preludio maestoso della conferenza navale!

Alla conferenza di Londra il capo della Delegazione Britannica, Lord Monsell, ministro della marina, presentava un progetto organico per la limitazione qualitativa degli armamenti. La Conferenza mutava, pertanto, scopi e indirizzo, perchè non era più in esame la limitazione quantitativa, ma la limitazione qualitativa — e taluno ha rilevato in proposito, come, ad esempio, il Giappone, che dal 15 gennaio era uscito dalla Conferenza, ma aveva denunciato il Trattato di Washington dal dicembre 1934, non abbia mai fatto eccezioni di massima in tema di limitazione qualitativa e, avanzando anzi proposta di demolire gli armamenti di carattere offensivo, abbia indicato come parte integrante di questi le navi di linea, i grossi incrociatori e le navi portaerei, sia pure escludendo i sottomarini.

Ai vecchi schemi di convenzione, presentati alla conferenza del disarmo a Ginevra, da Mac Donald, nella primavera del 1933, erano apportate sostanziali modifiche: mole massima delle navi di linea da 25.000 tonnellate — 27.000 furono proposte dalla Francia — a 35.000 tonnellate per eliminare il vecchio contrasto con gli Stati Uniti e per assicurare la supremazia a chi può disporre di maggiori mezzi finanziari; calibro dei cannoni da 305 a 356 millimetri; aumento da 7000 a 7500 e 8000 del tonnellaggio massimo degli incrociatori leggeri, classe B, pur conservando i cannoni lo stesso calibro di 155 millimetri, e, soprattutto, niente più abolizione dei sommergibili; anzi la mole massima di 250 tonnellate, suggerita come alternativa all'abolizione da Mac Donald, elevata a 2000 tonnellate, con cannoni da 130 millimetri — per eliminare il contrasto con la Francia, gelosa della sua potente flotta di sottomarini, che è la prima del mondo. Sospesa, fino al 1942, la costruzione degli incrociatori di 10.000 tonnellate con cannoni di 203 millimetri (il famoso « incrociatore tipo » Washington) e ridotto il dislocamento delle navi portaerei da 27 mila tonnellate (stabilite dalla conferenza di Londra del 1930) a 22 mila. È in sostanza l'accordo di massima raggiunto tra Inghilterra, Stati Uniti e Francia.

Conseguenza immediata della nuova corsa inglese agli armamenti è che può elevarsi — e si eleverà — in proporzione del 35 per cento, il livello, entro il quale la Germania si è riservato il diritto di aumentare le proprie forze navali nel suo accordo con l'Inghilterra, che allora non si diede cura di fissare le norme, in base alle quali fosse limitato il tonnellaggio e il calibro dei cannoni delle unità della risorgente flotta tedesca.

Così il Giappone (la cui uscita dalla Conferenza navale sembrava preludere all'altra denuncia del

Trattato delle nove potenze per il Pacifico, che garantisce l'integrità e l'indipendenza della Cina) si guarderà bene dal comunicare ad alcuno i futuri programmi delle sue costruzioni, sulle cui caratteristiche sa custodire il segreto. Il Giappone chiedeva, come è noto, l'abolizione del rapporto di relatività fra la sua marina da guerra e quelle rispettivamente della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, rapporto che è in vigore dal 1922 per le navi di linea (Trattato di Washington, che scade il 31 dicembre prossimo) e dal 1930 per le altre categorie di navi (Trattato di Londra: l'Italia e la Francia non firmarono la parte IIIª, non essendosi raggiunto l'accordo sulla cifra del tonnellaggio complessivo delle rispettive forze navali). Ma qui è affiorato l'altro più vasto problema: il conflitto in lenta maturazione fra l'imperialismo britannico e l'espansionismo nipponico, che punterà verso l'Australia e Singapore anche per consolidare la sua posizione periferica rispetto al continente asiatico.

I massicci e rapidi armamenti britannici hanno mire, che le formule societarie non riescono più a tenere celate.

Per quanto ci riguarda direttamente, la concentrazione mediterranea è apparsa un tentativo ingiustificato di provocazione e di sopraffazione. È stato un grosso errore della politica imperiale, ma continuato e aggravato dalla richiesta di aiuto alle Nazioni mediterranee, definita alla Camera Alta « uno sbaglio criminale », forse per le enormi spese che l'errore storico è costato e costa all'autentico popolo inglese; certo perchè basta sollevare lo sguardo da questa divina Italia, stretta attorno al Regime ed al suo grande Capo, e volgerlo sul mondo in tempesta, per riconoscere quale essenziale e indispensabile fattore di pace si sia alienato l'Europa; perchè, infine, nulla di tutto quanto avviene, da sei mesi, è indipendente dalla politica di violenza, che si consuma contro l'Italia Fascista. (*Vivi applausi*).

L'asprezza dei travagli e delle prove rende, oltre che grandi, prudenti i popoli. La nostra impresa africana ha rivelato gelosie e avidità di Nazioni, che, pur disponendo di gran parte della superficie del globo, ci hanno conteso un pezzo di terra africana, dopo avere riconosciuto le nostre imperiose esigenze di vita e affermato la necessità di una più equa distribuzione delle materie prime, se non dei territori sottoposti a mandato e conquistati con il contributo di sangue e di oro del popolo italiano. (*Vive approvazioni*).

Nel Mediterraneo, specialmente, « nel *mare nostrum* della grande Madre Roma » e dove — assicura Abramo Lincoln nel celebre messaggio, inviato nel 1853, cioè sedici anni prima dell'apertura del canale di Suez, allo scienziato italiano Macedonio Melloni e pubblicato nel *Popolo d'Italia* del 2 aprile 1920 — « non sono state commesse che usurpazioni », oggi si adopera potenza e astuzia per rivederne lo statuto e ribadire e perpetuare egemonie illegittime.

L'Inghilterra trova dinanzi a sé l'Italia, potenziata nello spirito e nelle armi dal Fascismo e che

vuole e ha diritto di « vivere la pienezza della sua vita ». Il Mediterraneo arriva per noi, come per l'Inghilterra, sino al Mar Rosso. Ecco perchè ha detto giustamente il senatore Federzoni che con gli accordi di Roma (e perciò io li ho citati a proposito dell'accordo navale anglo-tedesco) fu gettato il seme, che diede i suoi frutti il 18 novembre!

Il tentativo di soffocazione contro di noi compiuto mirò a eliminare, in veste giuridica, le preoccupazioni mediterranee dell'Inghilterra. E gli accordi di Roma furono ritenuti, nel mondo, un baluardo fondamentale della pace!

Onorevoli Camerati, l'Italia fascista deve essere, oltre che pronta per difendersi, presente ovunque vi sia un interesse italiano da tutelare, un nuovo diritto nostro da affermare.

Tutto assicura che l'Italia avrà un esercito sempre più solidamente organizzato e, anche se ciò possa obbligarci ai maggiori sacrifici, una flotta, che non conosca quote di proporzione e di gerarchia fra Potenze, con navi rapide e sempre più temibili. E se, mutati i tempi, si vorranno abolire i sommergibili...

Voci. Mai! Mai!

PRESIDENTE. Evidentemente, onorevole Fera, la Camera non è di questa opinione. (*Commenti*).

FERA. Siamo tutti d'accordo! Dicevo che se, mutati i tempi, si vorranno abolire i sommergibili, si dovranno contemporaneamente abolire le navi di linea, secondo la vecchia proposta dell'Italia. Ma la marina italiana, oggi, non vuole e non deve conoscere quote di proporzione e di gerarchia fra Potenze (*Vivi applausi*) e chiede navi sempre più temibili e rapide. (*Bene!*)

E poichè, nelle lotte future sul mare, avrà sempre maggiore importanza la combinazione di impiego tra mezzi subacquei, di superficie e aerei, tutto assicura che l'Italia avrà anche un'aviazione sempre più moderna e potente, che consenta di contare sul suo pronto e decisivo intervento.

Pel resto, in tutti gli eventi, rimane inalterato il fattore, che trae la sua forza dall'ardire degli uomini, a cui le armi di difesa della Patria e di offesa sono affidate. (*Vivi applausi*).

L'ardimento e l'eroismo dei nostri marinai, dei nostri aviatori, dei nostri soldati hanno risorse tali da piegare qualsiasi avversario e imporre, nell'ora che scocchi, la suprema forza della volontà e della giustizia fascista! (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onorevole relatore ed al Governo.

Ella, onorevole relatore, intende parlare?

CAO DI SAN MARCO. *Relatore*, rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la marina.

CAVAGNARI, *Sottosegretario di Stato per la marina* (*Vivissimi prolungati applausi* — *Grida generali di: Viva la Marina! — Il Presidente, i Ministri e i Deputati si alzano plaudendo vivamente e reiteratamente*). Onorevoli Camerati! Ho

per la terza volta l'alto onore di illustrare alla Camera, per ordine del Duce, l'opera sviluppata dalla Regia Marina negli ultimi dodici mesi e particolarmente i criteri che hanno informato le direttive della sua Amministrazione.

Mi accingo a farlo, col proposito di tratteggiare in brevissima sintesi le grandi linee della nostra gestione.

Corrono tempi in cui hanno soprattutto valore i fatti compiuti. Tutti gli italiani di oggi sono compresi di questa verità e lo dimostrano al Mondo attonito. Sarà cura di chi verrà dopo di noi di scrivere la storia e di commentare le gesta.

Sono certo che voi, onorevoli Camerati, mi apprezzerete se non mi attarderò più di quanto è strettamente necessario nell'incarico che oggi assolvo.

Questo non può, però, esimermi dal manifestare innanzi tutto la gratitudine nostra al vostro relatore per la sua completa e bene elaborata esposizione che lumeggia lo sforzo compiuto e i risultati conseguiti dalla Marina da guerra, nell'anno decorso, in modo sì ampio e preciso, da rendere superflua, per mio conto, qualunque citazione di dati.

Nè minore riconoscenza sentiamo per il camerata Fera il quale, con la sua molto apprezzata partecipazione alla discussione sul Bilancio della Marina, ci ha confortato, interpretando — ne sono certo — l'interessamento e il consenso di tutta l'Assemblea per la nostra opera di Comando e manifestando la vostra salda certezza che i marinai hanno fatto e sempre più faranno il dover loro. (*Vivissimi applausi*).

Ci è gradito, soprattutto, il significativo giudizio che l'acume e l'affinata preparazione del Camerata Fera ha portato sull'opera del Regime Fascista volta a rafforzare la nostra potenza marittima; giudizio che si conclude con il convincimento che l'Italia è vigilante nel Mediterraneo ed in ogni altro mare ovunque vi sia un interesse da difendere o un nostro diritto da affermare.

(*Entra nell'Aula S. E. il Capo del Governo — L'Assemblea sorge in piedi, prorompendo in vibranti acclamazioni, che lo accompagnano fino al Suo seggio adorno di un fascio di rose rosse legate da un nastro tricolore — Grida reiterate di: Duce! Duce! — Nuovi vivissimi generali applausi — Il Presidente ordina il Saluto al Duce! — Tutti gli onorevoli deputati rispondono: A noi!*).

Due eventi hanno sovrastato il campo della nostra attività marittima dal marzo dell'anno passato: l'impresa africana e il convegno delle maggiori Potenze marittime a Londra, per stipulare un nuovo accordo di politica navale.

Di gran lunga più importante è il primo dei due, per noi, nelle sue conseguenze immediate e — vedremo — anche remote, pur riconoscendo tutto il valore che può avere un patto navale sottoscritto da tutti gli Stati, a grandi interessi marittimi, in sostituzione del decadente trattato di Washington.

A chi legge l'accurata relazione dell'onorevole Cao di San Marco non può sfuggire la vastità dell'apporto della Regia marina alle operazioni militari dell'Africa Orientale.

Il camerata Baistrocchi con la sua parola smagliante e appassionata, ma soprattutto con la coscienza di soldato giustamente appagata da un grandioso compito assolto, ci ha rappresentato, con cifre magnificamente eloquenti, la preparazione fulminea e l'esecuzione perfetta della più grande ed onerosa impresa militare della storia coloniale.

Il mio buon amico Valle vi dirà, tra breve, qual somma di virtù tecniche, di energie spirituali, di eroismi e perfezione di mezzi hanno condotto le intrepide squadriglie dell'Armata azzurra a sorvolare i campi di battaglia del continente nero, recando ai Capi il poderoso ausilio dell'arma nuova, inseparabile compagna di ogni vittoria sulla terra e sui mari. (*Vivissimi, prolungati applausi — Grida di: Viva l'Aviazione! — Nuovi generali applausi*).

Io debbo appena notare che in un'impresa, come quella che l'Italia con meditato ardimento ha affrontato, la Marina è base e mezzo imprescindibili per un promettente principio, per un esatto svolgimento del Piano stabilito e per l'auspicato successo.

Dalla sua efficienza, dalla preveggenza dei Comandanti, dalla italica marinara virtù di sapersi moltiplicare nelle circostanze più difficili, dipende, in misura notevole, giorno per giorno, la vita degli eserciti coloniali e l'alimento della loro potenza.

Avete udito, Onorevoli Camerati, le cifre sbalorditive che misurano la statura dei nostri eserciti d'oltre mare: sono centinaia di migliaia di uomini in arme, decine di migliaia di lavoratori, milioni di proiettili, migliaia e migliaia di quadrupedi; e potrei ripetere i numeri con molti zeri che rispondono alle voci delle armi, degli apparecchi, delle vettovaglie, dei materiali da costruzione. Le statistiche definitive, se fossero state immaginate soltanto un anno fa, avrebbero trovato i più, increduli e timorosi.

Questo popolo di guerrieri col suo pesante armamento, per le vie del mare, sulle navi italiane, senza incidenti e senza ritardi è stato condotto, in lontananze di migliaia di miglia e nutrito alimentato, assistito; neppure un giorno i Capi hanno avuto a temere l'imprevisto o a sentir troppo remota la Patria o troppo lento il soccorso. (*Vivissimi applausi*).

Il trasporto di un così ingente Corpo di spedizione ha richiesto una rapida perfetta mobilitazione e la dislocazione organica di una imponente flotta di navi ausiliarie, il cui complesso è andato gradatamente aumentando col crescere delle esigenze dei Ministeri della Guerra, delle Colonie, della Aeronautica e della sollecitudine richiesta per l'afflusso a destinazione delle truppe e dei materiali.

Richiamo alla vostra attenzione il notevole lavoro di trasformazione e di adattamento dei numerosissimi piroscafi noleggiati ed acquistati, compiuto negli Arsenali e nei Cantieri dello Stato per metterli in condizione di servire ad operazioni di trasporto ben diverse da quelle per cui erano

stati costruiti; la organizzazione del traffico imponente nei porti di carico e in quelli di approdo e l'attrezzamento ingentissimo che si è dovuto improvvisare — questa è la parola — sulle coste delle nostre colonie, per consentire lo sbarco dei carichi umani e di tanta mole di materiali.

Chi conosceva, per diretta visione, le nostre colonie dell'Africa Orientale sino al 1934, e vi ritorna al presente, ha sin dall'istante dell'approdo la rivelazione del nostro sforzo, nel breve volgere di appena un anno.

Massaua, Assab, Bender Kassim, Dante, Mogadiscio, Brava, Kisimaio hanno moltiplicato le loro risorse portuali e la loro attrezzatura militare.

È fuori di dubbio che noi possediamo ormai un'esperienza preziosa e rarissima delle spedizioni d'oltre mare, a carattere così grandioso e difficile. Questa esperienza ci è invidiata e desta un acuto interesse nei tecnici stranieri.

È stata acquisita mercè le nostre sole risorse. Altri non ne dovranno beneficiare.

Gia le difficoltà organiche e logistiche nel campo marittimo, nel quale mi soffermo, avrebbero di per sé stesse costituito un compito arduo, se l'impresa avesse potuto svolgersi — non voglio dire in un'atmosfera di consenso — ma in stato di normali rapporti, nella sfera internazionale.

Ciò non è avvenuto. Al primo pronunciarsi dei nostri provvedimenti difensivi per la sicurezza territoriale delle nostre colonie dell'Est Africa, si sono rivelate necessità militari di ben altro ordine, che riflettevano una situazione politica poco rassicurante.

D'improvviso le risorse della marina sono state chiamate a raccolta, per fronteggiare quel minaccioso stato di allarme in cui venivano a trovarsi le linee di comunicazione tra le colonie e la madre Patria. (*Applausi*).

Troppo noti sono gli sviluppi di questa recente vicenda che dura tuttora.

Non è compito nostro analizzarla.

Ma fu nostro preciso dovere, al primo ordine del Duce, di portare rapidissimamente lo strumento guerresco che ci è affidato alla sua massima efficienza in ogni settore. (*Vivissimi generali applausi*).

Si riconosca giustificato il mio orgoglio di dichiarare oggi solennemente in quest'aula che potei ben presto riferire al Duce essere la Marina pronta a qualunque evenienza, (*Acclamazioni entusiastiche — Nuove grida di: Viva la Marina! — S. E. il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri, i Deputati si alzano plaudendo reiteratamente*), per lo spirito indefettibile degli uomini e per il soddisfacente apprestamento delle armi in suo possesso.

Non è il momento di procedere ad elencazioni, che pure sarebbero interessanti. La Camera mi può dare atto della notevole entità di questi apprestamenti, osservando una carta geografica del Mediterraneo del Mar Rosso e dell'Oceano che bagna la Somalia italiana e considerando lo sviluppo delle linee di comunicazione tra la Madre Patria e le sue Colonie.

Nel corso dei mesi, da che dura il contrasto italo-etio-pico, le possibili complicazioni nel campo internazionale, rivelatesi grado a grado, ci hanno imposto di accrescere con rapide misure le nostre precauzioni difensive, oltre ogni iniziale previsione.

Se è molto onore aver molti avversari, la Marina ha dovuto prepararsi alla eventualità di essere magnificamente onorata (*Vivissimi prolungati applausi*) da quelle Marine straniere, gran parte delle quali furono in epoca ancor recente le sue alleate di una guerra che non dovrebbe essere dimenticata (*Vive approvazioni*) e con le quali essa fu sempre legata da tradizionali vincoli di alta stima e da simpatie personali. (*Vivissime approvazioni*).

I nostri ipotetici avversari, per queste stesse ragioni, debbono avere sempre sentito e meditato che gli eventi più impensabili troverebbero i Marinai d'Italia, con le loro navi, incrollabili al proprio posto d'onore. (*Applausi generali, prolungati*).

Per tener fede ad un vecchio impegno assunto, più che per nostro evidente e preciso interesse, delegati italiani partecipano da alcuni mesi ai lavori della Conferenza di Londra, indetta nell'imminenza del decadimento del trattato di Washington, allo scopo di raggiungere una intesa tra le maggiori Potenze marittime circa le costruzioni navali a venire.

Ebbi occasione di rilevare altra volta in quest'aula che dalla Convenzione di Washington l'Italia non ha tratto gran vantaggio; si può anzi affermare con sicurezza che il più caratteristico prototipo scaturito da quella Convenzione non ha beneficamente influenzato le nostre costruzioni navali di oltre un decennio. Concepito e propugnato da tecnici di Marine, a caratteri ed esigenze ben diverse della nostra, esso ha per lo meno cagionato una lunga isteresi nella ripresa della costruzione del naviglio di linea e nello studio di navi di medio dislocamento protette da buone piastre di corazza.

La Germania, libera dai canoni di Washington, e sebbene limitata nelle sue iniziative dal Trattato di Versaglia, poté impostare il problema delle navi di medio tonnellaggio su di una formula indubbiamente vantaggiosa per molti aspetti.

(*A questo punto fanno il loro ingresso nella tribuna del Corpo diplomatico il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös ed il Cancelliere austriaco Schuschnigg, accompagnati dai rispettivi Ministri degli esteri Kanya e Berger Waldenegg — S. E. il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri e tutti i Deputati sorgono in piedi ed applaudono calorosamente e lungamente gli Ospiti — Si grida: Viva l'Austria! Viva l'Ungheria! — Alla vibrante manifestazione si associa il pubblico che gemisce le tribune — I Capi dei Governi e i Ministri d'Ungheria e d'Austria rispondono col saluto romano*).

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, la prego di sospendere per qualche momento il suo discorso.

Saluto ai Capi dei Governi e ai Ministri degli Esteri d'Ungheria e d'Austria.

PRESIDENTE. La presenza in quest'Aula delle LL. EE. il Capo del Governo ed il Ministro degli Esteri d'Ungheria (*Acclamazioni*) e delle LL. EE. il Cancelliere ed il Ministro degli Esteri d'Austria (*Acclamazioni*) è vivamente gradita dalla Camera Fascista ed io considero ambito privilegio quello di porgere agli Ospiti eminenti il più caloroso omaggio ed il più fervido saluto. (*Vivissimi generali applausi*).

La simpatia ed i vincoli di amicizia, che uniscono da tempo l'Italia Fascista alle due Potenze Danubiane, sono stati rafforzati e resi più intimi dai recenti avvenimenti.

L'Italia, che, dagli egoismi e dalle ostilità del sinedrio ginevrino, ha conosciuto il vero spirito di certe amicizie (*Applausi*), ricorda e ricorderà con gratitudine la solidarietà semplice e fiera, offerta al buon diritto della Causa Italiana dall'Ungheria e dall'Austria. (*Acclamazioni prolungate*).

Gli eventi, che si sono svolti dal 18 novembre in poi, hanno posto in sempre più vivida luce la bellezza di quel gesto, che riscattava il nome dell'Europa, compromesso dagli aiuti concreti, concessi, da altri, alle barbariche tribù abissine. (*Vivi applausi*).

Oggi, mentre l'Europa si dibatte nel disagio della sua inguaribile confusione, poichè nessuno vuole la vera pace, cioè quella accompagnata dalla giustizia (*Vivi applausi*), Ungheria, Austria ed Italia restano fedeli ad un programma, che non ha mancato ai suoi scopi e può essere suscettibile di più ampi sviluppi. (*Applausi*).

I tre Paesi, coordinando le loro direttive e i loro sforzi, rendono un servizio alla causa della civiltà e della pace. (*Applausi vivissimi*).

Ecco perchè non solo la Camera Fascista, ma tutto il popolo italiano, accoglie con vivo entusiasmo i Capi responsabili dei Governi di Ungheria e di Austria. (*Applausi prolungati*).

Interprete del sentimento dei miei Camerati, rinnovo il saluto agli Ospiti illustri e nel ringraziarli per la loro visita, che sarà a lungo ricordata, invio ai popoli magiaro e austriaco il migliore pensiero augurale. (*Vivissime generali acclamazioni alle quali si associa S. E. il Capo del Governo*).

Si riprende la discussione del bilancio della Marina.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario di Stato per la marina, vuole continuare il suo discorso?

CAVAGNARI. *Sottosegretario di Stato per la marina*. Comunque, onorevole Camerati, non può disconoscersi che il trattato di Washington ha per molti anni operato beneficamente in funzione moderatrice degli armamenti navali delle Potenze che lo avevano sottoscritto ed anche di quelle che non vi parteciparono.

All'approssimarsi della sua scadenza, resa imminente dalla denuncia giapponese, non sarebbe

stato facile ricondurre i firmatari attorno ad un tavolo, se lo Stato promotore della nuova conferenza non avesse preventivamente annunciato che la materia in discussione sarebbe stata più limitata, prescindendosi da qualunque argomento che si riallacciasse a quella gerarchia delle Potenze marittime — inammissibile in linea di diritto — che era a fondamento di quella Convenzione.

Gli esperti dovevano quindi lavorare alla ricerca di un accordo qualitativo, riflettente soprattutto il dislocamento massimo e il calibro delle maggiori artiglierie delle navi di linea ed altre limitazioni del naviglio minore. Dovevasi, poi, concordare le modalità di reciproche dichiarazioni sui rispettivi programmi di costruzioni navali.

Ma la questione quantitativa, la cui essenza è eminentemente politica ed era stata perciò bandita, come il maggior ostacolo ad una intesa generale, è ritornata sul tappeto per iniziativa giapponese. Sono così riaffiorate le intransigenze, di varia natura, delle singole parti e ne è conseguito che il Giappone ha ritirato la propria delegazione da Londra.

I superstiti esperti hanno proseguito la loro delicata laboriosa esplorazione nel campo tecnico.

La collaborazione dei nostri delegati è stata sempre cordiale e fattiva per effetto di direttive del Governo e per capacità e buon impegno dei nostri rappresentanti.

Quando l'intesa è apparsa raggiungibile, su buona parte almeno dei punti in discussione, nel campo tecnico, fu avanzata la proposta di parafare un accordo, che dovrebbe rappresentare la media delle singole tendenze.

La questione riprendeva così carattere premientemente politico. Sono abbastanza note le osservazioni fatte al riguardo dal nostro primo delegato, che si ricongiungevano nettamente e direttamente con quelle da lui formulate nella seduta inaugurale della Conferenza.

È opportuno che la Camera sappia che il patto proposto alla nostra firma non ci soddisfa totalmente nel campo tecnico. Pure, dinanzi alla possibilità di raggiungere un risultato concreto, indubbiamente moderatore degli armamenti futuri, ci saremmo sforzati e ci sforzeremmo di attenuare quanto più possibile il divario esistente tra le nostre concezioni e le formule che ci vengono proposte.

D'altra parte, ancora per tutto l'anno che volge ha pieno vigore la Convenzione di Washington.

Il perfezionamento immediato di un nuovo patto navale, se può logicamente incontrare i desideri di altri Governi, costituirebbe un vincolo notevole e prematuro a quella piena libertà di azione che siamo costretti a riservarci, nel campo navale, per lo meno fino a quando persisterà l'attuale situazione mediterranea, che mi limiterò a definire semplicemente « anormale ». (*ilarità*)

Quando l'atmosfera, che incombe ora su questo mare, sarà di nuovo trasparente e noi potremo guardare con maggior serenità il prossimo avvenire, la posizione dell'Italia nei confronti del nuovo Patto navale verrà certamente definita in modo inequivocabile.

Ho detto in principio che l'impresa africana e la Conferenza Navale di Londra proiettano luce ed energia motrice sulla sfera di attività della nostra Marina nel prossimo futuro ed ho rilevato che le conseguenze del primo evento, nel campo marittimo che ci interessa, possono fin d'ora valutarsi come notevolissime.

Chiusa la politica del « piede di casa » e deciso di stroncare definitivamente l'incombente minaccia abissina ai nostri possessi dell'Est Africa, il popolo italiano, il popolo dell'Italia Fascista, è ormai lanciato alla conquista di terra sufficiente al suo incontrastabile fatale sviluppo e di quelle risorse di cui la natura gli è stata avara nel pur glorioso patrio suolo.

Noi marinai e pochi altri — oh, troppo pochi! — compresi di una verità che ci era chiara come il cristallo, non abbiamo mai dubitato che sarebbe sorto — e presto — il giorno in cui gli italiani tutti avrebbero avuto la rivelazione precisa e mai più disconoscibile della necessità di possedere una Marina forte, armonica e largamente dotata. (*Vive approvazioni*).

I fatti recenti e le facili previsioni che se ne possono dedurre da tutti per l'avvenire vicino o remoto sono tali da ridar la vista ai miopi e il convincimento agli scettici.

I propagandisti illuminati non avranno ormai più da ricorrere alle note frasi fatte, ai riferimenti storici, alle glorie delle nostre repubbliche marinare *et coetera*.

I fatti hanno parlato per loro e per sempre nello scorcio del 1935 e in questo inizio del 1936. (*Vivissimi reiterati applausi*).

Non rivelerò alcun segreto attestando che la situazione politica che si è venuta rapidamente creando, in conseguenza dello sviluppo della nostra spedizione militare in Africa Orientale, ha avuto momenti veramente critici, da cui potevano scaturire eventi tragici sui mari, da noi deprecati, ma virilmente guardati. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Le cabale ginevrine hanno poi complicato in estensione il pericolo di un conflitto, davvero troppo inglorioso per chi ce lo imponesse; forse lo hanno un poco attenuato in profondità. (*ilarità*).

Certo è che il peso di questa nostra Marina, non ancora così grande e armonicamente composta, come noi la sogniamo, per essere del tutto adeguata al suo compito vitale, ma preparata nei suoi uomini e nelle sue navi e pronta al sacrificio cosciente che una lotta impari può sempre imporre; il peso di questa Marina ha duramente giocato in questi ultimi mesi ed ha fin qui efficacemente servito la causa della Nazione. (*Vivissimi applausi*).

Gli italiani di oggi, quelli di domani, quelli di sempre, la guarderanno e la cureranno — ne siamo ormai certi — quale pilastro fondamentale della loro sicurezza e della loro prosperità. (*Vive approvazioni*).

Quali sono le nostre idee e i nostri propositi per il suo incremento futuro?

Le nostre idee al riguardo io le ho ripetutamente manifestate nei miei precedenti discorsi dinanzi a quest'alta Assemblea, nè sono mutate o soltanto modificate in conseguenza dei recenti avvenimenti di politica navale o generale.

Più difficile è l'enunciare oggi dei propositi.

Il momento politico non lo consente e non sarebbe saggio per noi formulare oggi dei precisi programmi navali.

Tuttavia i nostri studi in materia hanno di continuo progredito, non soltanto nel campo architettonico e degli armamenti, bensì nell'analisi della nostra attrezzatura industriale, per definire fin d'ora un piano razionale di distribuzione di lavoro. In tal modo, quando il Capo del Governo ci impartirà l'ordine di passare all'esecuzione, non avremo incertezza alcuna. (*Approvazioni*).

Il vostro relatore vi ha fornito testimonianza dell'alacre lavoro compiuto in Marina e per la Marina durante l'anno decorso in ogni settore.

Le costruzioni navali in atto procedono senza intoppi. Sono state impostate notevoli aliquote di naviglio sottile di superficie e subacqueo. Entro il volgente anno solare scenderanno in mare nuovi incrociatori, siluranti e una discreta massa di nuovi sommergibili. (*Vivissimi generali reiterati applausi*).

Inteso è stato il lavoro negli arsenali, nelle fabbriche d'armi e munizioni e particolarmente curata la difesa costiera della Madre Patria e delle Colonie.

Le scorte di combustibile sono state aumentate in misura notevolissima e ci avviciniamo rapidamente a quella dotazione di riserva che stimiamo necessaria per affrontare con tranquillità le complicazioni sempre possibili. (*Applausi*).

Un rilievo particolare merita l'ampliamento del nostro servizio delle comunicazioni mediterranee ed oceaniche, che ha avuto intense speciali cure da parte del nostro provetto personale tecnico. Questo servizio, che è pienamente rispondente ai bisogni della Regia Marina, pur tanto complessi, si è dimostrato di somma utilità, sin dal periodo iniziale della impresa africana, anche per le Amministrazioni delle Colonie e del Regio Esercito e della Regia Aeronautica.

Il contingente del personale — ufficiali e militari del C. R. E. M. — è stato portato con rapidità al livello richiesto dalle nuove esigenze.

L'afflusso di questi complementi sulle navi e nelle difese costiere è avvenuto in modo rapidissimo, denotando il magnifico slancio dei nostri uomini, fieri di raggiungere il proprio posto ed incuranti del grave pregiudizio che spesso è derivato agli interessi personali.

Tutti i provvedimenti organici, che nelle precedenti dichiarazioni al Parlamento annunziati d'aver messo allò studio, sono stati concretati in disposizioni di legge e rapidamente attuati.

La riorganizzazione dell'Alto Comando della Marina, la istituzione del Centro Alti Studi di Guerra Marittima, la legge di avanzamento degli

ufficiali, l'ampliamento dei quadri organici, l'istituzione del Ruolo speciale degli ufficiali di complemento, le modifiche più urgenti all'ordinamento del C. R. E. M., la riorganizzazione dei personali civili, sono le provvidenze più notevoli adottate nell'anno e tutte applicate con pieno ed agevole raggiungimento degli scopi che essi si propongono.

L'addestramento delle nostre Forze Navali e delle difese costiere, non ostante le difficoltà facilmente immaginabili per quanto ho più sopra ricordato, ha avuto sviluppo adeguato e pienamente soddisfacente.

Onorevoli Camerati! Confortati del vostro consenso, resi fieri della vostra fiducia, coscienti del loro altissimo compito, i Marinai d'Italia fanno buona guardia nel Mediterraneo (*Vivissimi applausi*) e sulle coste delle nostre Colonie; affinano la loro preparazione; custodiscono in petto la loro fede indefettibile.

Le navi, le armi che posseggono e quelle che daremo loro tuteleranno l'onore e le fortune dell'Italia Fascista; esalteranno la gloria del Re; saranno, in pace e in guerra, strumenti possenti della politica Mussoliniana. (*Vivissimi generali prolungati applausi* — *Grida generali di: Duce! Duce!* — *L'Assemblea rivolge entusiastiche acclamazioni a S. E. il Capo del Governo, che risponde salutandolo romanamente* — *Grida ripetute di: Viva la Marina!* — *Nuove prolungate acclamazioni*).

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione dei capitoli del bilancio, i quali, come di consueto, ove non vi siano osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MARCHI, *Segretario*, legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936 al 30 giugno 1937. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero — Personale — Stipendi, ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 3,550,000.

Capitolo 2. Manutenzione e miglioramento del fabbricato sede del Ministero e fitto di locali per l'Amministrazione centrale e canoni d'acqua, lire 135,000.

Capitolo 3. Servizio delle autovetture per l'Amministrazione centrale, lire 70,000.

Capitolo 4. Biblioteche della Regia marina, lire 40,000.

Capitolo 5. Spese di telegrammi per l'Amministrazione centrale. (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Capitolo 6. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 7. Spese di liti e di arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 31,500.

Capitolo 8. Spese per indennità di infortuni e risarcimento di danni (*Spesa obbligatoria*), 50,000 lire.

Capitolo 9. Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 71,000.

Capitolo 10. Sussidi ad impiegati, ad insegnanti ed al basso personale in attività di servizio, lire 10,000.

Capitolo 11. Sussidi ad impiegati, insegnanti, militari, operai ed agenti di basso servizio già appartenenti all'Amministrazione della marina e oro famiglie, lire 78,000.

Capitolo 12. Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti, al personale tecnico, ai militari destinati a prestare servizio presso l'Amministrazione centrale e presso il Comando superiore del Corpo Reale equipaggi marittimi e al personale di altre Amministrazioni dello Stato, lire 484,000.

Capitolo 13. Spese di viaggio ed indennità di missione al personale dell'Amministrazione centrale ed ai membri di Commissioni esaminatrici, lire 73,000.

Capitolo 14. Sovvenzioni ad istituti, associazioni e società varie — Premi e contributi per lo incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi della marina, lire 386,000.

Capitolo 15. Spese per acquisto di medaglie al valor militare ed al valore di marina; acquisto di decorazioni, lire 8,000.

Capitolo 16. Spese casuali, lire 12,000.

Capitolo 17. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Amministrazione della Regia marina (articolo 3 del Regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238), per memoria.

Debito vitalizio. — Capitolo 18. Pensioni ordinarie (Personali militari e civili) (*Spese fisse*), lire 63,000,000.

Capitolo 19. Pensioni ordinarie (Personale lavorante) (*Spese fisse*), lire 35,000,000.

Capitolo 20. Indennità per una sola volta invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4, e 10 della legge 23 ottobre 1919, n. 1970, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 70,000.

Spese per il servizio dei fari e del segnalamento marittimo. — Capitolo 21. Personale subalterno ordinario e salariato pel servizio dei fari e del segnalamento marittimo — Stipendi, paghe ed assegni vari continuativi. (*Spese fisse*), lire 3,693,000.

Capitolo 22. Spese per la manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e del segnalamento marittimo — Materiale e mano d'opera — Rinnovazione degli apparecchi — Pigioni pel servizio dei fari e del segnalamento, lire 1,802,000.

Capitolo 23. Spese di trasferte e di missioni del personale direttivo e subalterno addetto al servizio dei fari e del segnalamento marittimo: indennità ai membri della Commissione permanente per l'illuminazione e segnalamento delle coste — Indennità di responsabilità ai comandanti di zona, lire 94,000.

Spese per la marina militare. — Capitolo 24. Ufficiali della Regia marina — Stipendi, ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 52,500,000.

Capitolo 25. Ufficiali in posizione ausiliaria — Indennità annua (*Spese fisse*), lire 1,700,000.

Capitolo 26. Indennità di corredo e contributi scolastici per gli ufficiali della Regia marina, lire 188,000.

Capitolo 27. Corpo Reale equipaggi marittimi — Stipendi, ed assegni vari continuativi, paghe e rafferme, lire 93,000,000.

Capitolo 28. Indennità militare ad ufficiali della Regia marina e del Regio esercito a disposizione della Regia marina ed ai sottufficiali del Corpo Reale equipaggi marittimi, lire 24,900,000.

Capitolo 29. Corpo Reale equipaggi marittimi — Vestiario, lire 15,000,000.

Capitolo 30. Corpo Reale equipaggi marittimi — Viveri, lire 75,000,000.

Capitolo 31. Corpo Reale equipaggi marittimi — Soprassoldi, gratificazioni di rafferma — Sussidi per disgraziati accidenti — Spese per operazioni di leva, indennità per servizi speciali — Spese per servizio di mobilitazione ed informazioni — Contribuzione alla Cassa invalidi della marina mercantile — Gratificazioni ai riformati, alte paghe ai musicanti e strumenti musicali — Spese delle scuole a terra — Distinzioni onorifiche — Spese per giochi sportivi e ricreatori — Biblioteche dei marinai — Trasporti di materiali — Rette ad Istituti per ricovero di figli di militari, lire 11,000,000.

Capitolo 32. Difese costiere — Soprassoldi al personale, lire 415,000.

Capitolo 33. Servizio semaforico e radiotelegrafico — Soprassoldi al personale militare — Spese per fattorini e cantonieri — Contributo al Comitato interministeriale per i servizi elettrici, lire 700,000.

Capitolo 34. Carabinieri Reali in servizio nei Regi arsenali — Stipendi, assegni vari continuativi, paghe, indennità e soprassoldi, lire 2,600,000.

Capitolo 35. Retribuzioni alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale per il servizio di sorveglianza ai depositi di combustibili e di munizionamento, lire 580,000.

Capitolo 36. Indennità di rappresentanza, di alloggio, indennità per rimborso di spese, soprassoldi ed assegni speciali a terra (Regio decreto 2 giugno 1924, n. 931) (*Spese fisse*), lire 600,000.

Capitolo 37. Indennità di missione e di trattamento per gli ufficiali e per i personali civili dipartimentali, per i funzionari di altre Amministrazioni dello Stato e per gli estranei, lire 5,225,000.

Capitolo 38. Indennità per viaggi collettivi ed isolati dei militari del Corpo Reale equipaggi marittimi, lire 6,000,000.

Capitolo 39. Premi per invenzioni, lavori e studi recanti un utile contributo nei riguardi scientifici, tecnici od economici, ai servizi della Regia marina, per memoria.

Capitolo 40. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione — Mobili ed arredi di alloggi e di uffici militari, lire 3,000,000.

Capitolo 41. Armamenti navali (competenze di bordo al personale imbarcato e spese eventuali di campagna) — Spese per il contingente in Cina —

Spese riservate del Capo di Stato Maggiore, lire 47,500,000.

Capitolo 42. Istituti di marina (Istituto di guerra marittima — Regia scuola di sanità militare marittima — Regia Accademia navale — Regia scuola meccanici — Regia scuola specialisti — Comando delle scuole del Corpo Reale equipaggi marittimi) — Spese di funzionamento e di mense — Soprassoldi d'insegnamento ai professori militari, lire 3,690,000.

Capitolo 43. Istituti di marina — Stipendi ed assegni vari continuativi ai professori civili (*Spese fisse*), lire 430,000.

Capitolo 44. Spese di giustizia — Spese inerenti ai reati di renitenza e diserzione — Spese per le carceri militari marittime — Soprassoldi ai giudici istruttori — Contributo per il funzionamento del tribunale supremo militare (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 45. Servizio idrografico — Stipendi ed assegni vari continuativi al personale civile dell'Istituto idrografico di Genova (*Spese fisse*), lire 480,000.

Capitolo 46. Servizio idrografico — Materiale — Contributo all'Istituto internazionale idrografico di Monaco, lire 400,000.

Capitolo 47. Servizio ospedaliero per il Corpo Reale equipaggi marittimi (giornate di cura e materiali d'ospedale), lire 2,400,000.

Capitolo 48. Personale per il servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della Regia marina (*Spese fisse*), lire 1,160,000.

Capitolo 49. Manutenzione di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare e nuove costruzioni ordinarie per i servizi militari marittimi — Spese di materiali, mercedi ed assegni vari al personale lavorante — Indennità di missione al personale militare e civile di ruolo dell'Amministrazione della guerra, lire 10,000,000.

Capitolo 50. Fitto di locali e canoni d'acqua per la marina militare, lire 2,600,000.

Capitolo 51. Personalità civili dipartimentali (di ragioneria, d'ordine, chimici, tecnici, e disegnatori tecnici dei Regi arsenali marittimi) — Stipendi ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 11,400,000.

Capitolo 52. Indennità di gestione e di responsabilità, lire 95,000.

Capitolo 53. Servizio semaforico e radiotelegrafico e delle comunicazioni in genere — Materiale per l'esercizio, per la manutenzione e per il miglioramento — Linee telegrafiche e telefoniche e indennità di missione al personale dei Circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche per sopraluoghi, per studi e collaudi interessanti le linee della Regia marina, lire 1,500,000.

Capitolo 54. Difese marittime e costiere — Armi e materiale da guerra per il miglioramento e la conservazione della efficienza bellica — Materiale di uso specifico delle difese stesse, compresa la spesa per energia elettrica non inerente al servizio del casermaggio e degli arsenali — Linee telegrafiche e telefoniche e indennità di missione al personale dei circoli delle costruzioni telegrafi-

che e telefoniche per sopraluoghi, per studi e collaudi interessanti le linee della Regia marina, lire 44,000,000.

Capitolo 55. Servizio automobilistico per i dipartimenti militari marittimi, lire 600,000.

Capitolo 56. Combustibili liquidi e solidi per la navigazione, per i servizi di bordo e per quelli a terra in genere della Regia marina — Spese relative — Ricostituzione delle scorte nei depositi combustibili — Costruzione ed impianti di serbatoi di combustibili liquidi — Fornitura d'energia per l'esercizio degli apparati motori per i servizi a terra e per le Regie navi in disarmo e in riparazione — Materiali occorrenti per la produzione, trasformazione e utilizzazione della energia elettrica, nei Regi arsenali militari marittimi, basi navali, officine, lire 62,000,000.

Capitolo 57. Materiali di consumo per l'esercizio degli apparati motori principali ed accessori in navigazione e per il servizio di porto dei medesimi, per le stazioni fotoelettriche, radiotelegrafiche, per le difese marittime e costiere e per gli autoveicoli, per gli apparati motori degli arsenali e per le ferrovie locali — Ricostituzione delle scorte nei depositi — Materiali di consumo per le Regie navi, lire 15,700,000.

Capitolo 58. Acquisti ed impianti di macchinari ed attrezzi, occorrenti per gli stabilimenti militari marittimi — Trasformazione e manutenzione dei mezzi di lavoro, lire 3,800,000.

Capitolo 59. Spese per il funzionamento dei Regi arsenali militari marittimi — Spese di collaudo dei materiali — Spese per il movimento e trasporto dei materiali — Spese per i musei navali — Spese per l'intensificazione della vendita del materiale esuberante ai bisogni della Regia marina e pel funzionamento della relativa Commissione superiore, lire 7,000,000.

Capitolo 60. Materiali per lavori di nuove costruzioni e di trasformazione di navi e provvista delle relative dotazioni da eseguirsi nei Regi arsenali militari marittimi e presso l'industria privata — Sistemazione di cannoni sulle navi mercantili a scafo metallico — Acquisto di navi già costruite, lire 565,000,000.

Capitolo 61. Materiali e lavori di manutenzione e di riparazione nei Regi arsenali o presso l'industria privata alle unità iscritte nel quadro del Regio naviglio ed ai galleggianti, bacini, imbarcazioni, contraddistinti da caratteristiche della Regia marina — Ricambio delle dotazioni per dette unità, galleggianti, bacini, imbarcazioni, da effettuarsi con i mezzi dei Regi arsenali o dall'industria privata, lire 60,000,000.

Capitolo 62. Rinnovamento munizionamento e torpedini — Munizionamento per esercitazioni di tiro a terra ed a bordo — Materiali per la costruzione di bersagli — Premi di tiro, lire 18,000,000.

Capitolo 63. Mercedi giornaliera, cottimo e premi — Sussidi — Soprassoldi — Missioni, trasferte e spese d'assicurazione — Acquisto di mute speciali da lavoro e di oggetti di medicazione pel personale lavorante della Regia marina, lire 80,000,000.

Capitolo 64. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o da negligenza di agenti dell'Amministrazione (Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263), lire, per memoria.

Capitolo 65. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle spese della marina militare, lire 4,000,000.

Capitolo 66. Assegni fissi per spese di cancelleria occorrenti al funzionamento degli uffici dipartimentali ed analoghe spese degli enti sprovvisti di assegni, lire 200,000.

Capitolo 67. Spese postali, telegrafiche e telefoniche dipartimentali, lire 340,000.

Capitolo 68. Spese per rilegature, macchine da scrivere, calcolatrici e materiali speciali — Acquisto di pubblicazioni tecniche per uso degli uffici dipartimentali, lire 350,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 69. Personale transitorio in via di eliminazione, lire 155,000.

Capitolo 70. Ufficiali della Regia marina in congedo provvisorio — Assegni ed indennità relative (*Spese fisse*), lire 400,000.

Capitolo 71. Indennità temporanea mensile al personale militare della Regia marina non provvisto di aggiunta di famiglia, lire 880,000.

Capitolo 72. Indennità di caro-viveri al personale salariato dipendente dall'Amministrazione militare marittima, lire 12,500,000.

Capitolo 73. Indennità di licenziamento al personale lavorante della Regia marina (Regi decreti 19 aprile 1923, n. 945 e 7 giugno 1928, n. 1536), lire 200,000.

Capitolo 74. Ufficiali della Regia marina in aspettativa per riduzione di quadri — Assegni ed indennità militare (*Spese fisse*), lire 1,600,000.

Spese per la marina militare. — Capitolo 75. Fondo complementare per le nuove costruzioni navali, lire 150,000,000.

Capitolo 76. Acquisti di scorte intangibili di materiali metallici, lire 5,000,000.

Capitolo 77. Miglioramento dell'efficienza bellica delle Piazze marittime, difese costiere, arsenali e dipartimenti marittimi — Spese di materiali; mercedi ed assegni vari al personale lavorante — Indennità di missione al personale militare e civile di ruolo dell'Amministrazione della guerra, lire 17,500,000.

Capitolo 78. Lavori portuali per il miglioramento delle Piazze marittime e delle basi navali — Spese di materiali; mercedi ed assegni vari al personale lavorante, lire 12,500,000.

Capitolo 79. Contributo per la costruzione dell'acquedotto di La Maddalena, lire 360,500.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Partite che si compensano nell'entrata.* — Capitolo 80. Fondo scorta per le Regie navi e per i Corpi e gli Enti a terra della Regia marina (Regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638, convertito nella legge 31 dicembre 1928, n. 3049), lire 65,000,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 5,023,500.

Debito vitalizio, lire 98,070,000.

Spese per il servizio dei fari e del segnalamento marittimo, lire 5,589,000.

Spese per la marina militare, lire 1,235,113,000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 1,343,795,500.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 15,735,000.

Spese per la marina militare, lire 185,360,500.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 201,095,500.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Partite che si compensano nell'entrata, lire 65,000,000.

Totale del titolo II. *Spesa straordinaria*, lire 266,095,500.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 1,609,891,000.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie*. —

Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 1,544,891,000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 65 milioni.

Totale generale, lire 1,609,891,000.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Si dia lettura degli elenchi.

MARCHI, *Segretario*, legge:

Elenco dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1936-37, lo stanziamento dei quali può essere aumentato mediante prelevamento dal fondo a disposizione di cui al capitolo n. 65 (articoli 20 e 44 del Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263).

Capitolo 24. Ufficiali della Regia marina — Stipendi ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*),
Capitolo 25. Ufficiali in posizione ausiliaria — Indennità annua (*Spese fisse*).

Capitolo 26. Indennità di corredo e contributi scolastici per gli ufficiali della Regia marina.

Capitolo 27. Corpo Reale equipaggi marittimi — Stipendi ed assegni vari continuativi, paghe e rafferme.

Capitolo 28. Indennità militare ad ufficiali della Regia marina, ecc.

Capitolo 29. Corpo Reale equipaggi marittimi — Vestiario.

Capitolo 30. Corpo Reale equipaggi marittimi — Viveri.

Capitolo 31. Corpo Reale equipaggi marittimi — Soprassoldi, gratificazioni di rafferma — Sussidi per disgrariati accidenti, ecc.

Capitolo 32. Difese costiere — Soprassoldi al personale.

Capitolo 33. — Servizio semaforico e radio-telegrafico — Soprassoldi al personale militare — Spese per fattorini e cantonieri, ecc.

Capitolo 34. Carabinieri Reali in servizio nei Regi arsenali — Stipendi, assegni vari continuativi, paghe, indennità e soprassoldi.

Capitolo 35. Retribuzioni alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale per il servizio di

sorveglianza ai depositi di combustibili e di munizionamento.

Capitolo 36. Indennità di rappresentanza, di alloggio, indennità per rimborso di spese, ecc. (*Spese fisse*).

Capitolo 37. Indennità di missione e di tramutamento per gli ufficiali e per i personali civili dipartimentali, ecc.

Capitolo 38. Indennità per viaggi collettivi ed isolati dei militari del Corpo Reale equipaggi marittimi.

Capitolo 40. Casermaggio corpi di guardia ed illuminazione — Mobili ed arredi di alloggi e di uffici militari.

Capitolo 41. Armamenti navali (competenze di bordo al personale imbarcato e spese eventuali di campagna) — Spese per il contingente in Cina — Spese riservate del Capo di Stato Maggiore.

Capitolo 42. Istituti di marina (Istituto di guerra marittima — Regia scuola di sanità militare marittima — Regia Accademia navale — Regia scuola meccanici — Regia scuola specialisti, ecc.).

Capitolo 47. Servizio ospedaliero per il Corpo Reale equipaggi marittimi (giornate di cura e materiali d'ospedale).

Capitolo 48. Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della Regia marina (*Spese fisse*).

Capitolo 61. Materiali e lavori di manutenzione e di riparazione nei Regi arsenali o presso l'industria privata alle unità iscritte nel quadro del Regio naviglio ed ai galleggianti, bacini, imbarcazioni, contraddistinti da caratteristiche della Regia marina — Ricambio delle dotazioni per dette unità, galleggianti, bacini, imbarcazioni, da effettuarsi con i mezzi dei Regi arsenali o dall'industria privata.

Capitolo 63. Mercedi giornaliere, cottimo e premi — Sussidi — Soprassoldi — Missioni, trasferte e spese di assicurazione — Acquisto di mute speciali da lavoro e di oggetti di medicazione pel personale lavorante della Regia marina.

Capitolo 64. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o da negligenza di agenti dell'Amministrazione (Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263).

Capitolo 70. Ufficiali della Regia marina in congedo provvisorio — Assegni ed indennità relative (*Spese fisse*).

Capitolo 71. Indennità temporanea mensile al personale militare della Regia marina non provvisto di aggiunta di famiglia.

Capitolo 72. Indennità di caro-viveri al personale salariato dipendente dall'Amministrazione militare marittima.

Capitolo 74. Ufficiali della Regia marina in aspettativa per riduzione di quadri — Assegni ed indennità militare (*Spese fisse*).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge.

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della

marina, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

Le assegnazioni autorizzate con l'articolo 2 della legge 1° marzo 1934, n. 384, col Regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1223, convertito nella legge 28 marzo 1935, n. 377, e col Regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1821, sono iscritte per lire 565 milioni nella parte ordinaria, e per lire 5 milioni nella parte straordinaria, per acquisto di scorte intangibili di materiali metallici.

(È approvato).

ART. 3.

La quota annua autorizzata con l'articolo 3 della legge 12 giugno 1930, n. 800, per le spese di miglioramento dell'efficienza bellica delle piazze marittime, difese costiere, arsenali e dipartimenti marittimi, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1936-37, in lire 17,500,000.

(È approvato).

ART. 4.

La quota annua autorizzata con l'articolo 4 della legge 12 giugno 1930, n. 800, per lavori portuali interessanti il miglioramento delle piazze marittime e delle basi navali, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1936-37, in lire 12,500,000.

(È approvato).

ART. 5.

Le disposizioni dell'articolo 20 del testo unico concernente l'amministrazione e la contabilità dei Corpi, Istituti e Stabilimenti militari, approvato col Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, sono estese, ai capitoli riguardanti le spese del materiale e della mano d'opera dei Regi Arsenali militari marittimi; i relativi prelevamenti per questo titolo non potranno eccedere durante lo esercizio 1936-37 complessivamente la somma di lire 3,000,000.

I capitoli a favore dei quali, nell'esercizio 1936-37, potranno operarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui ai succitati articoli, sono descritti nell'elenco annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 6.

È prorogata a tutto l'esercizio finanziario 1936-37 la facoltà concessa al Ministero della marina dal decreto luogotenenziale 11 febbraio 1917, n. 189, di imputare i pagamenti ivi contemplati sul fondo dei residui fino al totale esaurimento, indi sullo stanziamento di competenza della parte ordinaria del bilancio, sia che si riferiscano a spese dell'esercizio stesso, sia che riguardino spese relative agli esercizi precedenti, limitatamente ai capitoli di cui appresso:

Corpo Reale Equipaggi Marittimi — Vestiario.
Corpo Reale Equipaggi Marittimi — Viveri

Servizio semaforico e radiotelegrafico e delle comunicazioni in genere — Materiale per l'esercizio, ecc.

Difese marittime e costiere, ecc.

Combustibili liquidi e solidi, ecc.

Materiali di consumo per l'esercizio degli apparati motori, ecc.

Materiali per lavori di manutenzione, ecc., del Regio naviglio, ecc.

Rinnovamento munizionamento e torpedini.

(È approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che i disegni di legge approvati oggi per alzata e seduta saranno votati a scrutinio segreto nella seduta ventura, che avrà luogo martedì 24 corrente alle ore 15.

Chiedo alla Camera di delegare a me la facoltà di formulare l'ordine del giorno per tale seduta.

Molte voci. Sì! Sì!

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

(Quando S. E. il Capo del Governo lascia il Suo seggio è salutato da grida generali di: Duce! Duce! e da formidabili acclamazioni che Lo accompagnano fino all'uscita dall'Aula — Altre vibranti acclamazioni sono rivolte dall'Assemblea in piedi alle LL. EE. i Capi dei Governi e i Ministri degli esteri di Ungheria e d'Austria).

La seduta termina alle 17,10.

Ordine del giorno per la seduta di martedì alle ore 15.

I. — Discussione dei disegni di legge:

1 — Norme per la iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione ed alle altre giurisdizioni superiori. (996)

2 — Istituzione di una Cassa sottufficiali della Regia Marina. (1044)

3 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1935-XIV, n. 2225, contenente facilitazioni per il pagamento delle pensioni e di altri assegni spettanti ai richiamati alle armi per le esigenze militari di carattere eccezionale. (1061)

4 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2135, che modifica il trattamento doganale di alcuni prodotti. (1074)

5 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2157, concernente nuove concessioni di temporanea importazione. (1075)

6 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 21, che proroga fino al 31 dicembre 1940, la disposizione di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930,

n. 1692, riguardante la limitazione del diritto di rivalsa dell'imposta sul consumo dell'energia elettrica da parte dei fabbricanti. (1077)

7 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 194, concernente modificazioni all'allegato A del Regio decreto-legge 26 settembre 1935-XIII, n. 1749, riguardanti la registrazione delle scritture private. (1091)

8 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 296, riguardante il coordinamento delle attribuzioni e dei servizi dell'Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'estero, che assume la denominazione di « Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero » con le attribuzioni del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e per le valute. (1092)

9 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 94, concernente l'ordinamento del Consiglio Superiore delle Miniere. (1096)

10 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1936-XIV, n. 237, concernente il riordinamento ed il rafforzamento del Corpo Reale delle Miniere. (1097)

11 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 ottobre 1935-XIII, n. 2082, concernente la disciplina dei congressi nazionali ed internazionali da tenersi in Italia, delle partecipazioni delle delegazioni ufficiali italiane ai congressi internazionali all'estero, delle pubbliche manifestazioni di scienza, arte ed intellettualità, di beneficenza e di diporto, delle commemorazioni ed onoranze. (*Approvato dal Senato*). (1107)

12 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2482, recante disposizioni per il controllo delle armi dei modelli regolamentari per le forze armate, allestite dall'industria privata. (*Approvato dal Senato*). (1111)

II. — *Discussione dei disegni di legge:*

1 — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. (990)

2 — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. (985)

3 — Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. (992)

III. — *Votazione segreta dei seguenti disegni di legge:*

1 — Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. (989)

2 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 giugno 1935-XIII, n. 1049, concernente la disciplina della costituzione e del funzionamento degli ammassi granari. (*Approvato dal Senato*). (904)

3 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1935-XIV, n. 1891, che modifica il regime delle importazioni delle merci dall'estero. (974)

4 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2417, concernente il servizio degli ufficiali addetti al nucleo di mobilitazione dell'organo dell'alimentazione. (1073)

5 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 246, concernente l'assegnazione di un contributo annuo straordinario all'Opera Nazionale per i Combattenti, per i fini di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei Caduti in guerra. (1076)

6 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 31, concernente l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplosivi. (1078)

7 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 263, che autorizza il Ministro delle finanze a stipulare una Convenzione con la Società Adria in Monfalcone. (1080)

8 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 265, riguardante modificazioni all'imposta personale progressiva sui celibi. (1081)

9 — Conversione in legge dei Regi decreti-legge: 6 febbraio 1936-XIV, n. 236, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1935-36, nonché altri indifferibili provvedimenti; e 10 febbraio 1936-XIV, n. 273, concernente aumento allo stanziamento del capitolo n. 79 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio medesimo; e convalidazione dei Regi decreti 13 gennaio 1936-XIV, n. 119, 3 febbraio 1936-2XIV, n. 217 e 6 febbraio 1936-XIV, n. 180, relativi a prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese imprevedute del predetto esercizio finanziario 1935-36. (1082)

10 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 195, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio. (1083)

11 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 267, concernente il rimborso parziale della tassa di vendita corrisposta sui carburanti consumati per viaggi con torpedone dall'estero in Italia. (1085)

12 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 266, concernente il rimborso parziale della tassa di vendita gravante sulla benzina consumata dalle autovetture di noleggio da piazza. (1087)

13 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2418, recante proroga di termini per l'applicazione di benefici fiscali ai contratti di mutuo per i danneggiati dai terremoti del 23 luglio e 30 ottobre 1930 ed altri provvedimenti in materia di riparazione di danni prodotti da terremoti. (1088)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

